

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Appalti e lavori pubblici	26/07/2016	"PA, TAGLI DEL 30% AI PREZZI CON GARE CENTRALIZZATE" (G.Santilli)	2
11	Appalti e lavori pubblici	26/07/2016	CONSIP, RISPARMI 2015: LA DOTE REALE CRESCE DEL 75% (M.Rogari)	4
37	Edilizia e immobiliare	26/07/2016	NEL 2014-2015 LAVORI EDILI NEL 40% DEI CONDOMINI (S.Fossati)	5
33	Edilizia e immobiliare	26/07/2016	MUTUI AI GIOVANI, PATTI SEMPRE ESENTI (A.Busani)	6
Testata: ITALIA OGGI				
35	Appalti e lavori pubblici	26/07/2016	APPALTI, UN MODELLO PER LE GARE (A.Mascolini)	7
35	Edilizia e immobiliare	26/07/2016	DLGS SCIA, LA DATA DEL PROTOCOLLO NON CONTA (L.Oliveri)	8
36	Edilizia e immobiliare	26/07/2016	EDILIZIA, L'APE ORA SI CALCOLA CON DOCET	9
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Edilizia e immobiliare	26/07/2016	NUOVA CONFERENZA DI SERVIZI, SI PARTE IL 28 LUGLIO: GUIDA ALLE SEMPLIFICAZIONI «MADIA»	10
Testata: EDILPORTALE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	26/07/2016	CODICE APPALTI, IL MINISTRO DELRIO PROMETTE TUTELA PER LE PICCOLE IMPRESE	13
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
29	Dal territorio	26/07/2016	GIGANTESCA LUMINARIA POPOLATA DA SUPEREROI	16

Spending review. Gutgeld: centralizzazione contro i divari troppo ampi anche all'interno di una sola Regione

Acquisti Pa, tagli ai prezzi del 30%

Differenze abnormi di costi non solo tra Nord e Sud ma anche all'interno della stessa regione, senza differenze geografiche. È la realtà - molto più articolata rispetto alla vulgata comune - che emerge dall'analisi dettagliata degli acquisti della pubblica amministrazione. Secondo il commissario alla spending review, Yoram Gutgeld, su alcuni prodotti il risparmio potrà arrivare al 30% grazie alle gare centralizzate che abbiano a base d'asta i prezzi più bassi tra quelli registrati nelle diverse amministrazioni. **Santilli** ▶ pagina 11

Verso la stabilità

IL COMMISSARIO ALLA SPENDING REVIEW

Acquisti in scala regionale

«Non è tanto una questione di divario Nord-Sud, quanto superare gli acquisti fatti da singoli ospedali»

Centrali di acquisto

«Al momento ne sono previste 33 ma alla fine del processo credo ne resteranno una decina»

«Pa, tagli del 30% ai prezzi con gare centralizzate»

Gutgeld: spettro troppo ampio anche all'interno di una sola regione per comprare gli stessi prodotti

di **Giorgio Santilli**

La spending review riparte dall'analisi dettagliata dei prezzi dei prodotti acquistati dalla pubblica amministrazione per ottenere nuovi, consistenti risparmi. Con alcune sorprese di non poco conto rispetto a certe semplificazioni eccessive che girano da sempre, come quella della siringa che alle Regioni del Sud costerebbe dieci o venti volte quello che costa alle Regioni del Nord. La realtà è molto più articolata e nasconde insidie più diffuse. Una tabella che è sul tavolo del commissario di Palazzo Chigi alla spending review, Yoram Gutgeld, dimostra che per una delle 19 categorie di prodotti di competenza regionale o comunale sotto osservazione in questa fase, gli stent coronarici, il prezzo varia sul territorio nazionale da 300 euro a oltre 1.000 euro. E se è vero che mediamente la distribuzione degli acquisti delle Regioni del Sud è più spostata verso le fasce alte di prezzo, la sorpresa sta nel fatto che questa oscillazione di prezzi così ampia per singoli prodotti standardizzati si ritrova anche nelle Regioni del centro-nord e addirittura all'interno delle singole Regioni.

ni. Lo stesso risultato vale anche per gli altri prodotti.

«Abbiamo - dice Gutgeld - il caso di una regione del centro-nord, che possiamo chiamare Regione X, considerata fra le più efficienti e virtuose, che presenta per l'acquisto di stent coronarici dello stesso livello di qualità uno spettro di prezzi che va da 350 a 1.000 euro, più o meno lo stesso spettro rilevato su scala nazionale: un 18% degli acquisti si fa a un prezzo compreso fra 370 e 420 euro e, dall'altra parte dello spettro, un 25% degli acquisti si fa con prezzo sopra gli 800 euro, di cui un 11% sopra gli 840».

Quali sono le ragioni di tanta variabilità? «Le ragioni di uno spettro tanto ampio - risponde Gutgeld - non sono tanto nella differenza fra Nord e Sud, che pure esiste, se consideriamo le medie. Il fattore che incide maggiormente sta nel fatto che fino a oggi gli acquisti venivano fatti per lo più dai singoli ospedali che comprano volumi più bassi e con catene di acquisto più lunghe, con più intermediari».

«La fotografia che esce da questo monitoraggio - continua il commissario alla spending review di Palazzo Chigi - non cambia quindi la nostra strategia ma semmai ci costringe a rafforzare ulteriormente quelle politiche che vanno verso la centralizza-

zione della spesa in un numero ristrettissimo di centrali di acquisto. Dal singolo ospedale bisogna passare alla scala regionale e sovragiornale».

Anche su questo fronte la collaborazione fra governo e regioni («ottimo il lavoro di coordinamento che sta facendo il ministro Lorenzin», dice Gutgeld) produrrà risultati che andranno oltre le attese. «Oggi sono previste 35 stazioni appaltanti che in realtà diventeranno una decina perché si stanno già verificando ulteriori accorpamenti fra centrali di acquisto regionali con più Regioni che si serviranno di una sola centrale comune, come sta succedendo nel caso di Marche, Umbria e Toscana».

La tabella di cui parla Gutgeld è una delle 19 tabelle che fotograferanno lo «spettro» dei prezzi di acquisto per 19 categorie di prodotto, di cui 14 di competenza regionale (prevalentemente nel settore sanitario) per una spesa di circa 12 miliardi e 5 di competenza comunale per un valore dell'ordine dei 3 miliardi. La novità di questi giorni riguarda proprio l'analisi delle categorie di spesa dei comuni (pulizia, facility management, servizi di vigilanza, guardiania, piccole manutenzioni) che darà il via dal 9 agosto alla seconda parte dell'operazione avviata a partire da

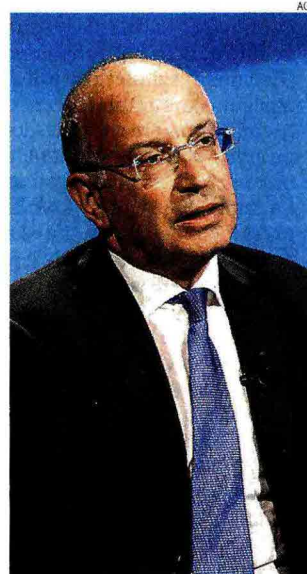
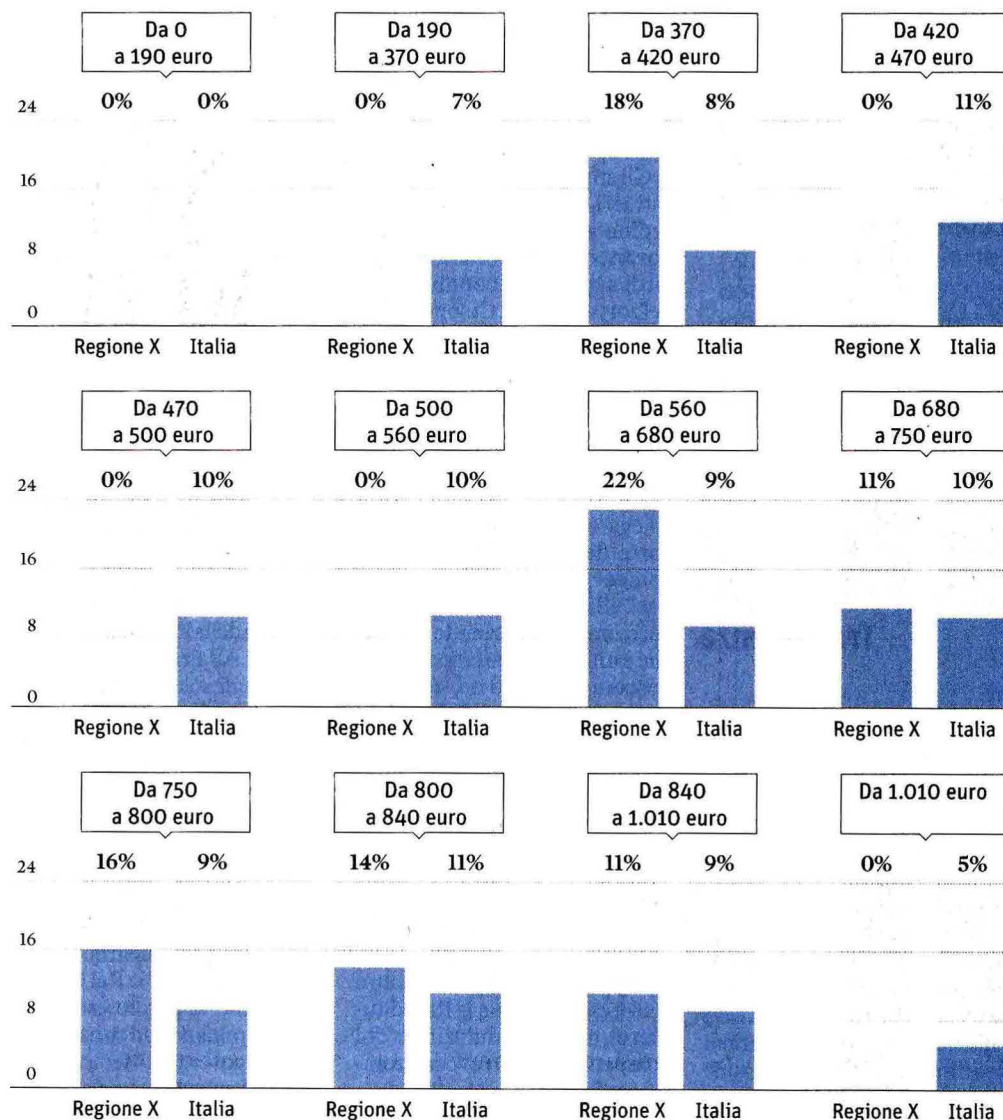
marzo con le Regioni. Il lavoro completo sarà presentato probabilmente già oggi al Mef (in collaborazione con la Consip e con l'Associazione nazionale dei comuni) e sarà alla base della ulteriore stretta che il governo intende dare alla spesa per acquisti di beni e servizi da qui alla fine dell'anno e poi con la prossima legge di stabilità. «Consideriamo - dice Gutgeld - un risparmio che in qualche caso sarà anche superiore al 30% grazie al ricorso a gare centralizzate che abbiano a base d'asta i livelli inferiori dello spettro dei prezzi».

La principale frontiera della spending review per finire quest'anno e per il 2017 è quindi tracciata e l'accelerazione su questo fronte consentirà risparmi più alti di quelli finora messi a bilancio. «Altri risparmi finora non quantificati arriveranno - dice ancora Gutgeld - con l'attuazione della legge Madia che ora sta procedendo speditamente: basti pensare al coordinamento dei centri di spesa delle tre polizie». Poi arriverà il trasporto pubblico locale. Una conferma che il rafforzamento della concorrenza nelle gare (digitali o meno) per le forniture e i servizi della Pa giocherà un ruolo crescente anche nelle strategie di spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzi, le oscillazioni sul territorio

Stent coronarici Des - Analisi per fasce di valore medio. In euro



Commissario. Yoram Gutgeld

BASED'ASTA

«Lo stesso bene non può costare da 300 a oltre mille euro: servono gare con prezzi a base d'asta della parte inferiore dello spettro». Ora tocca ai comuni

Acquisti Pa. Studio Politecnico di Milano: risparmiati 6 miliardi e non i 3,4 contabilizzati

Consip, risparmi 2015: la dote reale cresce del 75%

Marco Rogari

ROMA

■ Nel 2017 il cosiddetto modello Consip sarà uno dei motori principali della "fase 3" della spending review. Anche perché le sue potenzialità sembrano essere addirittura maggiori rispetto a quanto ipotizzato fino a qualche mese fa. Il "dispositivo Consip", che è stato adottato per tutto il nuovo sistema di razionalizzazione degli acquisti della Pa articolato su sole 33 stazioni secondo lo schema voluto dal commissario Yoram Gutgeld, nei fatti garantirebbe risparmi maggiori di quelli fin qui contabilizzati. A confermarlo è uno studio dei ricercatori del "Politecnico di Milano-Osservatori digitali Innovation" dal quale emerge in modo chiaro che nel 2015 ai 3,42 miliardi di minore spesa ufficialmente "misurati" dalla società controllata dal ministero dell'Economia in termini di risparmi sui prezzi unitari relativi alle convenzioni e accordi quadro (3,3 miliardi) e alle gare per l'Agenda digitale nonché a altre iniziative (125 milioni), va aggiunta un'ulteriore quota di risparmio equivalente a 2,62 miliardi: il 75% in più di quello "contabilizzato".

Questa consistente fetta aggiuntiva si determina valorizzando altre componenti di riduzione di spesa o di sprechi in generale: Green public procurement, dematerializzazione documentale, risparmi di processo, fatturazione elettronica e contenzioso. «L'applicazione di tale metodologia - si evidenzia nello studio del Politecnico di Milano - porta complessivamente a un risultato finale, corrispondente al valore creato da Consip per la Pa, pari a 6,05 miliardi di euro». Secondo i ricercatori del Politecnico di Milano, il contributo di Consip al processo di modernizzazione della Pa deve essere misurato non solo in termini di riduzioni ottenute sui prezzi d'acquisto, ma anche considerando altre tipo-

logie di risparmio generate dagli strumenti di e-procurement e dalle iniziative di razionalizzazione della spesa realizzate. Non solo: dallo studio emerge che l'esigenza di questa misurazione nasce, da un lato, dai trend in atto nella Pa - con l'accento posto sulla revisione della spesa, l'innovazione e l'efficientamento dei processi, la dematerializzazione e l'attenzione agli aspetti ambientali - dall'altro dall'allargamento degli ambiti di attività di Consip e dunque dell'impatto dell'operato della società del Mef sul processo di creazione del valore.

A incidere maggiormente in qualità di componente di ridu-

IL FRENO AGLI SPRECHI

Lo scorso anno 2,6 miliardi da «green procurement», fatturazione elettronica, dematerializzazione, risparmi di processo e contenzioso

zione di spesa aggiuntiva è la voce "risparmi di processo" con oltre 1,9 miliardi, e con una ricaduta positiva per le imprese, che è calcolata facendo leva soprattutto su due strumenti: il risparmio medio sul processo ottenuto usando gli ordini di acquisto e le richieste di offerta. Due leve che comportano una minore utilizzazione del personale pubblico con un risparmio in termini di tempo di oltre 30%. E con la conseguente possibilità di utilizzare i dipendenti statali coinvolti in altre attività facendo così salire i livelli di efficienza.

«Parlando di soluzioni digitali a supporto dei processi di acquisto delle pubbliche amministrazioni - afferma Alessandro Perego, direttore scientifico di Osservatori digitali Innovation del Politecnico di Milano - è molto riduttivo limitarsi ai benefici di risparmio sui prezzi di acquisto. È invece fondamentale considera-

re la possibilità di liberare il tempo delle persone normalmente sprecato in attività amministrative a basso valore aggiunto, tempo - aggiunge - che può essere più utilmente impiegato per migliorare la relazione con cittadini e imprese».

I risultati del dossier evidenziano come l'attuazione a vasto raggio del modello Consip possa consentire di rafforzare il processo di razionalizzazione della spesa della Pa per fornire e, soprattutto, di eliminare sacche di spreco. A sottolinearlo è l'Ad di Consip, Luigi Marroni: «Lo studio realizzato dal Politecnico di Milano dimostra che i risultati dell'azione Consip si manifestano - oltre che sui già noti risparmi per riduzione dei prezzi d'acquisto - anche in termini di risparmi di processo, dematerializzazione, green, riduzione contenzioso e via dicendo. Si può e si deve fare ancora molto per ridurre gli sprechi e incrementare i risparmi». In questo percorso, aggiunge Marroni, «l'azione di riqualificazione della spesa dovrà essere indirizzata sempre più verso concetti di "valore", ovvero somma di risparmi diretti e indiretti».

Il tutto nel solco già tracciato dal commissario Gutgeld. Proprio in questi giorni, tra l'altro, è in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto del Mef, firmato dal ministro Pier Carlo Padoan, con cui vengono fissati i prezzi di riferimento, i cosiddetti benchmark, che le pubbliche amministrazioni sono chiamate a rispettare in modo rigido per gli acquisti di forniture. In caso contrario potranno essere adottate anche alcune sanzioni. Le strutture che decideranno di sfiorare i limiti fissati dal decreto finiranno infatti automaticamente sotto la lente dell'Anac. Che potrà far scattare degli ammonimenti e deferire alla Corte dei conti le amministrazioni inadempienti per danno erariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine Tecnoborsa. Forte spinta a ristrutturazioni, risparmio energetico e sicurezza

Nel 2014-2015 lavori edili nel 40% dei condomini

E tutti pensano alla porta blindata e ai sistemi antifurto

Saverio Fossati

È nei **condomini** il volano dell'**edilizia**: l'indagine di **Tecnoborsa**, curata da Alice Ciani e Lucilla Scelba, dimostra che manutenzioni (ordinarie e straordinarie), interventi di risparmio energetico e sulla sicurezza impegnano le finanze condominiali mantenendo l'industria edile (almeno sinché vengono rinnovati quei bonus fiscali che il Governo vorrebbe, almeno per il risparmio energetico, prorogare di altri tre anni).

Dall'indagine 2016 (effettuata su un campione di 2.147 casi) risulta che il 42,6% delle famiglie intervistate vive in un condominio. Valter Giammaria, Presidente di Tecnoborsa, spiega che: «Il 40,4% delle famiglie la cui abitazione fa parte di un condominio ha dichiarato di aver fatto eseguire interventi di ristrutturazione riguardanti l'edificio; in particolare, **il 22,8% ha detto che si è trattato di lavori consistenti**, mentre il restante 17,6% ha eseguito solo interventi di modesta entità. Rispetto alla ripartizione geografica le aree più attive sono state quelle dei centri con meno di 250.000 abitanti nel Nord-Ovest».

Per quanto riguarda l'aspetto del risparmio energetico in condominio, il 27,1% delle famiglie ha risposto affermativamente. Più attive sono le città tra i 40.000 e i 250.000 residenti

nel Nord-Ovest. Più in dettaglio, il 41,5% ha dichiarato che i lavori hanno riguardato l'impianto elettrico; il 33% la sostituzione della caldaia; il 24,2% l'isolamento termico dell'edificio; il 12,8% l'impianto solare - di cui il 5% ha riguardato solo acqua calda, il 3,1% solo il riscaldamento e il 4,7% entrambi - e, infine, il restante 6,6% altri interventi tipo sostituzione di infissi esterni e/o installazione di valvole termostatiche. Il totale supera il 100% perché in alcuni casi è stato eseguito più di un intervento.

Le famiglie

Tecnoborsa ha allargato l'indagine anche sulle singole famiglie che hanno eseguito lavori all'interno della propria abitazione nel biennio 2014-2015: «L'8% degli intervistati - dice Giammaria - ha dichiarato di aver ristrutturato tutto o in parte l'interno di una casa di proprietà». Tra gli interventi più frequenti la sostituzione della caldaia al primo posto col 34,1%, seguita dalla sostituzione delle finestre al 27,7% e dal rifacimento dell'impianto elettrico per il 27% delle famiglie.

La sicurezza

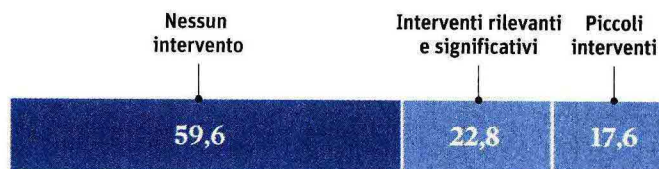
Anche sulla sicurezza l'indagine Tecnoborsa riserva sorprese: antifurto e porta blindata sono i preferiti. Infatti, circa l'80% delle famiglie teme molto o abbastanza furti e rapine in casa, mentre si aggira sul 70% chi teme danneggiamenti, per cui c'è circa un quarto degli intervistati che si è munito di una polizza assicurativa per recuperare almeno in parte gli eventuali danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

INTERVENTI SULL'IMMOBILE

Percentuale delle famiglie la cui abitazione fa parte di un condominio che ha fatto eseguire interventi sull'edificio



RISPARMIO ENERGETICO

Tipologia di interventi (in %) tra coloro che hanno fatto eseguire lavori di risparmio energetico. In alcuni casi sono state eseguite più tipologie



Fonte: Centro Studi sull'Economia immobiliare - Csei Tecnoborsa

Il Sole **24 ORE**.com

QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO

Come difendersi dalle morosità, oggi la prima puntata

Sul Quotidiano del Condominio tutti i giorni l'offerta informativa dalle testate del Gruppo Sole 24 Ore con notizie e approfondimenti per amministratori condominiali, avvocati, imprese e operatori professionali. Nell'edizione online di oggi la prima di tre puntate della guida di **Enrico Morello** alla difesa dalle morosità, un problema che affligge la quasi totalità degli edifici in condominio.

www.quotidianodelcondominio.ilssole24ore.com

Bollo e registro. Anche la provvista Cdp

Mutui ai giovani, patti sempre esenti

Angelo Busani

Esenzione da imposta di registro, imposta di bollo e qualsiasi altra imposta per i mutui, con provvista della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), erogati dalle banche a giovani coppie, famiglie numerose o con disabili: lo ha chiarito l'agenzia delle Entrate nella risoluzione n. 61/E del 25 luglio 2016.

Il dubbio circa il trattamento tributario di questi contratti sorgerà per il fatto che il Dl 269/2003 (articolo 5, comma 7-bis, introdotto dal Dl 102/2013) prevede l'erogazione di finanziamenti della Cdp alle banche affinché queste ultime erogino mutui (garantiti da ipoteca su immobili residenziali) per favorire l'acquisto dell'abitazione principale o per interventi di ristrutturazione, da parte di categorie di soggetti meritevoli di tutela, quali le giovani coppie, le famiglie numerose o i nuclei familiari con disabili.

Il Dl 269/2003 (articolo 5, comma 24) dispone che questi finanziamenti sono esenti dalle imposte di registro e di bollo e da ogni altra imposta indiretta. Si era posto il tema se questo trattamento tributario sia estensibile ai contratti di mutui erogati dalle banche a valere su questa provvista della Cdp.

La risposta delle Entrate è stata positiva, perché il regime di esenzione deve trovare applicazione in relazione al complessivo rapporto di finanziamento e, dunque, sia con riferimento al finanziamento principale inter-

corrente tra la Cdp e la banca intermediaria, sia con riferimento alla stipula dei contratti di mutuo tra le banche così finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti e i mutuatari. Secondo le Entrate, infatti, la banca svolge una funzione strumentale volta a consentire che la provvista messa a disposizione dalla Cdp per l'accesso al credito da parte dei soggetti meritevoli individuati dalla normativa in questione venga effettivamente destinata a tale finalità.

Il contratto di mutuo stipulato dalla banca con il beneficiario, a seguito della messa a disposizione della provvista da parte della Cdp, si pone, dunque, quale atto esecutivo rispetto al contratto di finanziamento stipulato tra la Cassa Depositi e Prestiti e la banca; l'erogazione della provvista da parte della Cdp costituisce, infatti, presupposto necessario ed indispensabile per la successiva erogazione delle somme al beneficiario.

Pertanto, proprio in considerazione della stretta correlazione tra il contratto di finanziamento stipulato tra Cdp e banca e il mutuo stipulato tra la banca e il beneficiario finale, deve ritenersi che la previsione di esenzione di cui all'articolo 5, comma 24, dl 269/2003 debba trovare applicazione in relazione al rapporto di finanziamento considerato nella sua interezza, e cioè partendo dalla fornitura della provvista da Cdp sino alla consegna delle risorse finanziarie al mutuatario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In G.U. le linee guida del Mininfrastrutture per la compilazione del formulario

Appalti, un modello per le gare

Obbligatorio sopra i 40 mila euro. Dal 2018 solo online

DI ANDREA MASCOLINI

In vigore il nuovo modello unico per partecipare alle gare per l'affidamento di contratti pubblici. È obbligatorio per partecipare a tutti gli affidamenti oltre i 40.000 euro. Servirà ad attestare il possesso dei requisiti di ordine generale e speciali, sarà possibile applicarlo anche nelle procedure negoziate e andrà compilato soltanto in formato elettronico dal 2018 e sarà riutilizzabile. È quanto si desume dalla lettura del comunicato del ministero delle infrastrutture dei trasporti pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 22 luglio 2016 riguardante le linee guida per la compilazione del modello di formulario di Documento di gara unico europeo (Dgue), approvato con il regolamento di esecuzione 2016/7 della

Commissione europea del 5 gennaio 2016. Si tratta del formulario che ogni stazione appaltante deve allegare agli atti di gara per permettere al concorrente che presenta la domanda di partecipazione o l'offerta (a seconda della procedura di aggiudicazione) di autodichiarare il possesso dei requisiti di ammissione alla gara. Le linee guida ministeriali pubblicate venerdì risolvono il problema di adattamento del documento europeo alle specificità del nostro codice anche se, correttamente, ritengono sperimentale la prima fase di applicazione e prefigurano «ulteriori integrazioni». Il ministero chiarisce che il Dgue si applicherà a tutte le procedure: aperte, ristrette, procedure competitive con negoziazione, dialoghi competitivi o partenariati per l'innovazione. Il documento

potrà essere utilizzato nei casi di procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara di cui all'art. 63 del Codice, comma 2, lettera a), cioè quando non sono state presentate offerte o offerte appropriate in una precedente gara. Negli altri casi di procedura negoziata senza bando, spetterà alla stazione appaltante valutare discrezionalmente se utilizzarlo. Analoga valutazione potrà riguardare l'eventuale applicazione per contratti di importo inferiore a 40.000 euro (il Dgue vale infatti sia sopra sia sotto la soglia Ue). Il formulario per il Dgue, opportunamente adattato, può anche essere utilizzato per presentare le dichiarazioni del subappaltatore ai fini dell'autorizzazione al subappalto. Il ministero invita anche a consultare, per la compilazione, la guida online

della Commissione europea e precisa che il Dgue presentato in una procedura precedente può essere utilizzato nuovamente ma soltanto se le informazioni sono ancora valide. Nelle istruzioni ministeriali si specifica, fra le altre cose, che in caso di consorzi stabili, il Dgue è compilato, separatamente, dal consorzio e dalle consorziate esecutrici indicate. Per quanto riguarda l'avvalimento viene anche chiarito che nel Dgue non deve essere inclusa la dichiarazione sottoscritta dall'impresa ausiliaria (con cui quest'ultima si obbliga verso il concorrente e verso la stazione appaltante a mettere a disposizione, per tutta la durata dell'appalto, le risorse necessarie di cui è carente il concorrente); la dichiarazione deve quindi essere allegata al Dgue.

— © Riproduzione riservata —

IL DGUE in pillole

- Per le stazioni appaltanti è obbligatorio allegarlo a tutti gli atti di gara;
- Con il DGUE il concorrente autodichiara tutti i requisiti di ordine generale e speciale (articoli 80 e 83 del nuovo codice dei contratti pubblici);
- Riguarda tutti i contratti pubblici di lavori, forniture e servizi, le concessioni e gli altri contratti di PPP, sia nei settori ordinari sia in quelli speciali (acqua, energia e trasporti);
- Si applica a tutte le procedure di importo oltre i 40.000 euro; al di sotto dei 40.000 è facoltativo;
- La stazione appaltante può prevederlo anche per le procedure negoziate senza bando di gara (su tutte le altre procedure vi è obbligo);
- Potranno essere riutilizzate le informazioni di un DGUE precedentemente compilato se ancora valide



Dlgs Scia, la data del protocollo non conta

Rivoluzionato il computo dei termini dei procedimenti amministrativi. Le amministrazioni dovranno riorganizzarsi in maniera profonda, per affondare l'impatto del dlgs 126/2016 (il cosiddetto «decreto Scia» in vigore dal 28 luglio), che ha riformato in maniera rilevante le previsioni della legge 241/1990 sul procedimento amministrativo, incidendo appunto sul computo dei termini e sul silenzio-assenso. Fondamentale è la previsione contenuta nel nuovo articolo 18-bis, comma 1, della legge 241/1990. L'articolo stabilisce che le amministrazioni dovranno rilasciare una ricevuta possibilmente telematica che attesti l'avvenuta presentazione di istanze, segnalazioni o comunicazioni, indicando anche i termini entro i quali occorre rispondere o si forma il silenzio assenso. La norma precisa che «la data di protocollazione dell'istanza, segnalazione o comunicazione non può comunque essere diversa da quella di effettiva presentazione». Le istanze, segnalazioni o comunicazioni producono effetti anche in caso di mancato rilascio della ricevuta, ferma restando la responsabilità del soggetto competente». Pertanto, il decorso dei termini entro i quali concludere il procedimento parte non più dalla protocollazione di istanze, segnalazioni o comunicazioni, bensì appunto dalla data della loro materiale presentazione. La data del protocollo, quindi, perde rilievo ai fini del procedimento amministrativo. Essa continua a comprovare fino a querela di falso che un certo documento è entrato nel patrimonio archivistico dell'ente, ma non può essere considerata il punto di partenza dei procedimenti a istanza di parte o soggetti a segnalazione: conterà la data nella quale il cittadino si è attivato per presentare appunto l'atto di iniziativa procedimentale. La ricevuta di cui parla il nuovo articolo 18-bis della legge 241/1990 ha proprio lo scopo di documentare l'evento che dà avvia al procedimento. Lo scopo è evitare che le amministrazioni possano giocare sui

termini, ritardando ad arte la protocollazione per guadagnare tempo. La ricevuta della presentazione delle istanze, oltre a determinare il dies a quo per il computo dei termini, se contiene le informazioni di cui all'articolo 8 della legge 241/1990, riguardanti la struttura amministrativa competente, il responsabile del procedimento e i termini per rispondere, corrisponderà alla comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 7. Il decreto Scia ha modificato anche l'articolo 20, comma 1, della legge 241/1990, norma dedicata al silenzio assenso. La novella al testo chiarisce che il silenzio assenso si forma allo spirare del termine finale previsto dalla legge o dalle norme regolamentari per adottare il provvedimento, qualora l'amministrazione sia rimasta inerte e il termine decorre «dalla data di ricevimento della domanda del privato» e, dunque, anche in questo caso non dalla protocollazione. Allo scopo di evitare che le amministrazioni provino comunque a ritardare l'attivazione dei procedimenti, ad esempio non rilasciando la ricevuta richiesta dal nuovo articolo 18-bis della legge 241/1990, esso stabilisce che «le istanze, segnalazioni o comunicazioni producono effetti anche in caso di mancato rilascio della ricevuta, ferma restando la responsabilità del soggetto competente». Dunque, anche in assenza del rilascio della ricevuta, qualora il cittadino che abbia presentato l'istanza riesca comunque a dimostrare la data della presentazione potrà sempre eccepire la formazione del silenzio assenso o, comunque, la violazione del termine anche ai fini dell'eventuale attivazione del danno da ritardo e il «soggetto competente» (dirigente o responsabile di servizio preposto alla direzione della struttura amministrativa che ha ricevuto l'istanza) sarebbe chiamato a rispondere per responsabilità dirigenziale connessa alla violazione dei termini, sia di danni erariali.

Luigi Oliveri



SOFTWARE ENEA

***Edilizia, l'Ape
ora si calcola
con Docet***

Enea ha realizzato il nuovo software gratuito «docet» per la redazione degli attestati di prestazione energetica degli edifici residenziali esistenti. Il modello informatico è stato aggiornato con i contenuti delle nuove norme Uni/Ts 11300 relative alle prestazioni energetiche degli edifici e Uni 10349 sui dati climatici relativi al riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Docet è uno strumento di simulazione a bilanci mensili per la certificazione energetica degli edifici esistenti, spiega un comunicato Enea dello scorso 23 luglio.

Le norme UNI/TS 11300 (parte 4, 5 e 6) e UNI 10349 (parti 1, 2 e 3) entrate in vigore lo scorso 29 giugno garantiscono il necessario aggiornamento dei sistemi di calcolo della prestazione energetica degli edifici. Con l'entrata in vigore delle nuove regole i certificatori energetici hanno più obblighi da rispettare per la redazione dell'Ape.

Si pensi alle stime dei consumi derivanti da ascensori, scale mobili e marciapiedi mobili (per le categorie di edifici dove la stima è prevista), da calcolare secondo la UNI/TS 11300-6.



26 Lug 2016

Nuova conferenza di servizi, si parte il 28 luglio: guida alle semplificazioni «Madia»

Massimo Ghiloni

La **legge 124/2015 sulla riforma della P.A.** ha previsto un decreto legislativo nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: delimitare i casi in cui la convocazione della conferenza di servizi è da considerarsi obbligatoria; ridurre i termini, ricorrendo a modalità telematiche, per la convocazione ,per lo svolgimento dei lavori e per l'adozione della determinazione motivata del procedimento, prevedendo comunque la fissazione di una durata certa ed imponendo ai partecipanti un onere di chiarezza ed inequivocità ; prevedere la partecipazione di un unico rappresentante per le amministrazioni statali; stabilire che si considera acquisito l'assenso delle amministrazioni, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente, che entro il termine dei lavori della conferenza non si siano espresse nelle forme di legge; rivedere i meccanismi decisionali adottando il principio della prevalenza delle posizioni espresse in sede di conferenza ai fini dell'adozione della determinazione finale nelle conferenze decisorie; riconoscere la possibilità di richiedere la revoca o l'annullamento del provvedimento da parte delle amministrazioni a condizione che abbiano partecipato alla conferenza e si siano espresse nei termini; definire, nel rispetto della leale collaborazione, meccanismi e termini per la valutazione tecnica e la necessaria composizione degli interessi pubblici particolarmente sensibili, attivando anche procedure di riesame in modo da pervenire in ogni caso alla conclusione del procedimento; definire limiti e termini tassativi per la richiesta di integrazioni documentali o chiarimenti.

Nel frattempo, l' **articolo 27 del decreto delegato 50/2016 del nuovo codice degli appalti** ha incentrato la propria attenzione sulla conferenza di servizi con particolare riferimento a: certezza delle scelte localizzative; opere migliorative e compensative; gestione delle interferenze. L'intento è di consolidare le determinazioni di tutte le amministrazioni ed i soggetti coinvolti nella conferenza di servizi sul progetto di fattibilità in merito alla localizzazione ed al tracciato dell'opera. Si prevede, a tal fine, che una volta concordate le conclusioni in sede di approvazione proprio sulla localizzazione e sul tracciato anche valutando le proposte modificative, le scelte non possono essere variate in sede di approvazione dei successivi livelli progettuali, pena il ritiro e la ripresentazione di un nuovo progetto di fattibilità.

Analoghe limitazioni sono applicate anche alle opere mitigatrici e compensative dell'impatto, al fine di evitare ulteriori oneri finanziari. Gli enti gestori di servizi pubblici a rete partecipano alla conferenza di servizi per le interferenze riscontrabili con il progetto già note o prevedibili. A seguito di tale ricognizione scatta l'obbligo per i gestori di collaborare con il soggetto aggiudicatore per lo sviluppo delle opere pertinenti le interferenze rilevate e di dare corso, a spese del soggetto aggiudicatore, alle attività progettuali di propria competenza. L'inadempienza non è senza

conseguenze, in quanto se ha determinato il ritardato avvio o l'anomalo andamento dei lavori, l'ente gestore deve rispondere di responsabilità patrimoniale per i danni subiti dal soggetto attuatore.

Il nuovo Dlgs. 127/2016 (andato in Gazzetta il 13 luglio), emanato ad 11 mesi esatti dalla legge di riforma della PA, opera a sua volta una revisione generale della conferenza di servizi cercando di dare una risposta concreta alle problematiche insorte nella concreta gestione amministrativa dell'istituto.

Viene confermata la tripartizione della conferenza di servizi in: istruttoria, decisoria e preliminare. La convocazione di quella **istruttoria** è rimessa alla facoltà dell'amministrazione procedente, anche su richiesta di altre amministrazioni coinvolte nel procedimento o del privato interessato, quando sia opportuno effettuare un esame contestuale dell'interesse pubblico. Quella **decisoria** è sempre indetta quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione di pareri o assensi.

Quella **preliminare** può essere indetta su richiesta motivata dell'interessato, corredata da uno studio di fattibilità, per progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi. Ove si sia svolta la conferenza preliminare, l'amministrazione procedente, ricevuto il progetto definitivo, indice la conferenza simultanea ed in tale sede le determinazioni espresse in ambito di conferenza preliminare sono vincolanti e possono essere modificate solo in presenza di elementi emersi successivamente anche a seguito di osservazioni. Qualora il progetto sia sottoposto a VIA , le altre determinazioni in materia ambientale sono assunte in sede di un'apposita conferenza di servizi.

La **conferenza decisoria** può avere luogo **in forma semplificata** quando la determinazione da assumere non riguardi casi di particolare complessità ed è svolta senza la presenza fisica dei partecipanti, ma con l'invio di documenti telematici e assunzione delle decisioni senza obbligo di collegialità e di contestualità

Le amministrazioni devono rendere la propria determinazione entro 45 giorni, termine elevato a 90 giorni in caso di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali o alla tutela della salute. Qualora sia stato acquisito un **atto di dissenso ritenuto non superabile**, l'amministrazione adotta la determinazione di conclusione negativa della conferenza di servizi che produce l'effetto di rigetto della domanda.

Ciascuna amministrazione convocata alla riunione della conferenza di servizi è rappresentata da **un unico soggetto abilitato** ad esprimersi definitivamente e nel caso di più amministrazioni statali, convocate insieme ad amministrazioni non statali, esse sono rappresentate da un unico soggetto. Entro il termine finale, l'amministrazione procedente adotta la determinazione motivata della conferenza sulla base delle **posizioni prevalenti espresse** e **si considera acquisito l'assenso** senza condizioni delle amministrazioni, comprese quelle preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale e dei beni culturali, **che non abbiano partecipato** alle riunioni ovvero non abbiano espresso la propria posizione ovvero abbiano espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non sono oggetto della conferenza. Avverso la determinazione di conclusione della conferenza possono proporre **opposizione al Presidente del Consiglio** dei Ministri le **amministrazioni preposte alla tutela ambientale** , paesaggistico-territoriale, dei beni culturali o alla tutela della salute e della pubblica incolumità dei cittadini, a condizione che abbiano espresso in modo inequivoco il proprio dissenso prima della conclusione dei lavori della conferenza. Analoga

opposizione può essere proposta dalle Regioni i caso di dissenso in materie rientranti nella loro competenza.

Il decreto apporta, ai fini di coordinamento con la nuova disciplina della conferenza di servizi alcune modifiche al DPR 380/2001 Testo unico edilizia ed a provvedimenti in tema di ambiente. Relativamente al rilascio del permesso di costruire è obbligatoria l'indizione della conferenza di servizi al fine di acquisire gli atti di assenso collegati; le amministrazioni preposte alla tutela di immobili vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali seguono la nuova procedura di opposizione prevista dalla nuova conferenza di servizi in caso di dissenso; analoghe previsioni si applicano allo sportello unico per l'edilizia che deve convocare la conferenza di servizi in base alle nuove previsioni normative; ulteriori modifiche dettate da esigenze di coordinamento sono apportate alla disciplina dell'autorizzazione unica ambientale ed alle norme in tema di autorizzazione integrata ambientale; nel caso di conferenza di servizi indetta per interventi che richiedono l'autorizzazione paesaggistica, la comunicazione deve essere effettuata sia all'amministrazione competente al suo rilascio sia al soprintendente che deve esprimere il parere. Le nuove disposizioni sulla conferenza di servizi si applicano ai procedimenti avviati successivamente al 28 luglio 2016.

Iscriviti a LG Partner Portal
e progetta con noi i tuoi impianti di climatizzazione



Notizie e Servizi Prodotti Tecnici e Imprese Normativa Forum Bim&Cad Tour 2016

AMBIENTE
Mobilità sostenibile, presto
in Gazzetta il bando da 35
milioni di euro

RISPARMIO ENERGETICO
Certificazione energetica
edifici, ecco il DOCET
aggiornato

AMBIENTE
Ieri fabbriche, oggi musei:
quando la produzione
industriale diventa arte

LAVORI PUBBLICI

Codice Appalti, il Ministro Delrio promette tutela per le piccole imprese

di Paola Mammarella

26/07/2016

0 Commenti

Confartigianato parteciperà al monitoraggio sulla fase transitoria. Già attivo il confronto con **Ance**

3 1 0
f Consiglia Tweet +1 Commenti



26/07/2016 – Artigiani e piccoli imprenditori saranno coinvolti nella fase di attuazione del **nuovo Codice Appalti (D.lgs. 50/2016)**. Lo hanno concordato venerdì scorso il Ministero delle Infrastrutture e Confartigianato

SCHÜCO

Elevate
prestazioni
di tenuta

Innovativa
soglia
ribassata



VELUX®

LE GUIDE



Consulenza
gratuita di un
progettista
VELUX

Prenota

Le più lette



NORMATIVA

Ecco la 'Scia 2', sarà più
semplice individuare il
titolo edilizio per ogni
lavoro

15/07/2016



AMBIENTE

Case cantoniere, ecco il
bando di concessione
per le prime 30

21/07/2016



RISPARMIO ENERGETICO

Certificazione energetica
edifici, novità per gli APE

29/06/2016

durante un incontro per discutere sulle difficoltà riscontrate in questi mesi dalle piccole e medie imprese.

Nuovo Codice Appalti e PMI

"Siamo a 93 giorni dalla pubblicazione del Nuovo Codice dei Contratti Pubblici e non si hanno ancora notizie dei decreti attuativi e della soft law - ha lamentato nei giorni scorsi il presidente di Confartigianato, **Giorgio Merletti** - ad oggi sono disponibili soltanto le linee guida dell'ANAC che però appaiono tarate per tipologie aziendali lontane dalle micro e piccole imprese e non sembrano favorire l'annunciata semplificazione".

Merletti ha sottolineato la presenza di **criticità** soprattutto nella gestione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, del sottosoglia, delle cause di esclusione e del rating di impresa, osservando contemporaneamente un rallentamento dell'attività delle Stazioni Appaltanti.

"In Europa - ha illustrato Merletti - le Pmi vincono il 29% delle gare d'appalto, con un **indice di discriminazione** del 29%, mentre in Italia, il Paese delle micro, piccole e medie imprese, questa discriminazione è massima, e raggiunge il 47%".

Dato che in Italia le micro, piccole e medie imprese interessate dal mercato degli appalti pubblici sono circa **71mila**, Confartigianato ha chiesto un tavolo col Mit per il monitoraggio della fase transitoria in modo da colmare questo gap e risolvere la crisi degli investimenti pubblici.

La **richiesta di confronto è stata accolta** dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Durante l'incontro, il Ministro **Graziano Delrio** ha garantito che le esigenze di artigiani e piccole imprese saranno prese in considerazione. Un monitoraggio metterà in luce le criticità e si studieranno delle soluzioni.

L'incontro è stato **giudicato positivo** dal presidente di Confartigianato, **Giorgio Merletti**. "Ci è stata garantita la necessaria attenzione alle esigenze degli artigiani e dei piccoli imprenditori attraverso un costante coinvolgimento di Confartigianato nel confronto sull'attuazione del nuovo Codice - ha commentato Merletti - Confartigianato intende esserci, a tutela degli artigiani e delle piccole imprese, e continuerà a partecipare al processo di consultazione per migliorare la fase applicativa della riforma".

"Il nostro obiettivo è quello di valorizzare gli aspetti di profonda innovazione contenuti nel nuovo Codice e di consentire agli artigiani e alle micro e piccole imprese di coglierne le opportunità, recuperando l'enorme gap che **discrimina la loro partecipazione alle gare d'appalto**, nell'ambito di un rilancio del mercato degli appalti pubblici all'insegna della trasparenza e della semplificazione".

Nuovo Codice Appalti, **Ance** e professioni tecniche



RISPARMIO ENERGETICO
Ristrutturazioni, alla Camera una proposta per anticipare i bonus
08/07/2016



FINANZIAMENTI
Impianti sportivi, 160 milioni di euro per mutui ai Comuni
13/07/2016



NORMATIVA
Come individuare il titolo edilizio corretto per ogni intervento
18/07/2016



NORMATIVA
Autorizzazione paesaggistica semplificata, via libera delle Regioni
11/07/2016



RISPARMIO ENERGETICO
Rinnovabili non fotovoltaiche, pubblicato il decreto con i nuovi incentivi
30/06/2016



Le più commentate



NORMATIVA
L'agibilità degli immobili si potrà autocertificare
08/06/2016



NORMATIVA
Progettazione interna alla PA, ok all'incentivo se svolta prima del 19 aprile
17/05/2016



NORMATIVA
No al condono edilizio se sull'area sopraggiunge un vincolo
24/05/2016



NORMATIVA
Leasing immobiliare: i requisiti vanno verificati al momento del contratto
15/06/2016

È già partita l'attività del **tavolo di confronto** tra Mit e Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**), che verterà sul rilancio delle politiche urbane e la riqualificazione delle periferie come leve della crescita, nonché sulle criticità del Codice che secondo l'associazione stanno rallentando il mercato.

Un tavolo di confronto è stato **chiesto anche dalle professioni tecniche**, che hanno elaborato un documento con una serie di proposte da inserire nel **primo correttivo** del Codice Appalti. Obbligo di determinare i compensi a base di gara col Decreto parametri e affidamento ai vincitori dei concorsi di progettazione e di idee dei successivi livelli di progettazione sono i cardini delle richieste dei progettisti.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su **Facebook**, **Twitter** e **Google+**

© Riproduzione riservata



NORMATIVA
Abusivismo edilizio, in arrivo 45 milioni di euro per le demolizioni
20/05/2016



PROFESSIONE
Inarcassa, deroga al minimo soggettivo 2016 entro il 31 maggio
27/05/2016



APPALTI
La Salerno-Reggio Calabria diventerà una 'Smart Road'
01/07/2016



RISPARMIO ENERGETICO
Tende da sole, come detrarle al 65%
12/07/2016



Norme correlate



Decreto Legislativo 18/04/2016 n.50

Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (Nuovo Codice Appalti)

Approfondimenti

■ Nuovo Codice Appalti Pubblici

Notizie correlate

LAVORI PUBBLICI Codice Appalti, le professioni tecniche chiedono un tavolo col Governo
25/07/2016

NORMATIVA Le opere realizzate da privati in cambio di 'utilità' vanno messe a gara
22/07/2016

LAVORI PUBBLICI Codice Appalti, via al tavolo sulla fase transitoria
21/07/2016

NORMATIVA Codice Appalti, piccole correzioni alle soglie delle gare di progettazione
20/07/2016

NORMATIVA Codice Appalti, pubblicate le correzioni formali
19/07/2016

LAVORI PUBBLICI Codice Appalti, via libera alle linee guida sulle commissioni giudicatrici
15/07/2016

LAVORI PUBBLICI Codice

LAVORI PUBBLICI Codice

🔴 Forcella De Seta Gigantesca luminaria popolata da supereroi

... Una gigantesca luminaria che accende il water front della città, parte della personale di Domenico Pellegrino. L'installazione a Palazzo Forcella-De Seta (Foro Italico) dell'Ance è anche il simbolo della mostra «Incursioni». È all'interno di quelle stanze affacciate sul mare che i supereroi «vestiti di Sicilia» da Pellegrino si presentano al pubblico, per dare vita a luoghi da riscoprire, da ritornare a vivere con gioia. Dall'uomo ragno che ha le trame dei carretti siciliani, alle luminarie che restituiscono vibrazioni. Fino al 31 luglio, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 18; sabato e domenica dalle 11 alle 19,30.

